

A14

Il presente volume è realizzato nell'ambito del progetto "E...io avrò cura di te" sostenuto da



FONDAZIONE

CATTOLICA ASSICURAZIONI

E ioavrò cura di te

Guida per le professioni di cura domiciliare

a cura di

Lidia Borzì

Cristina Cassese

Alessandra Di Stefano

Monia D'Ottavi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2834-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

INDICE

- Avere cura della cura di *Lidia Borzi* pag.7
Educazione alla cura: una necessità del nostro presente di *Paolo Bedoni* pag. 9
Il talento della cura di *Maria Cinque* pag. 11
Prendersi cura degli altri, prendersi cura di sé: una rete virtuosa di relazioni di *Cristina Cassese* pag. 13

Sezione Anziani

- Fragilità degli anziani: caratteristiche e metodologie di intervento di *Giovanni Capobianco* pag. 19
La terza e la quarta età: stereotipi diffusi e nuove prospettive a proposito di vecchiaia pag. 21
L'alimentazione in età geriatrica pag. 24
Disturbi e patologie frequenti nell'anziano pag. 25
Igiene personale della persona anziana: tre aspetti da non dimenticare pag. 26
Primo soccorso anziani pag. 27
La casa dell'anziano: igiene e accorgimenti per evitare infortuni domestici pag. 29
Le relazioni con i familiari dell'anziano: criticità e suggerimenti operativi pag. 30
La scelta del tempo: attività di intrattenimento per gli anziani pag. 32

Sezione Minori

- Il sostegno alle famiglie: costruire insieme la società di *Alessandra Di Stefano* pag. 35
La scoperta dell'infanzia e i principali modelli psico-pedagogici pag. 37
L'alimentazione in età pediatrica pag. 40
I problemi comportamentali dei bambini pag. 41
Igiene personale del bambino: favorire l'autonomia attraverso il gioco e l'apprendimento pag. 43
La casa a misura di bambino pag. 44
Primo soccorso pediatrico pag. 45
La comunicazione con i bambini: un percorso per fasce d'età pag. 46
La scelta del modo: indicazioni e suggerimenti per l'approccio ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento pag. 48

(S)punti di vista

Anziani e pensionati: una risorsa preziosa per l'intera società *di Francesco De Vitalini* pag. 51

Un impegno su tutti i fronti *di Sandra Giorgio* pag. 52

Il valore sociale delle professioni di cura nella cornice del sistema ACLI *di Matteo Mariottini e di Antonio De Francesco* pag. 53

Ringraziamenti pag. 55

Bibliografia essenziale pag. 56

Avere cura della cura

di Lidia Borzì, Presidente ACLI Roma aps

Prendersi cura di un bambino, di un anziano o di una persona disabile vuol dire coniugare attenzione, applicazione, preoccupazione, professionalità e amore. Significa essere attenti a tutti i suoi bisogni, sviluppare quindi una forte vocazione all'ascolto, vigilare sul suo benessere, adoperarsi per trattarlo nel modo più corretto sia a livello fisico che relazionale e affettivo, proponendo un'azione specifica e specialistica capace di leggere e condividere costantemente le sue fragilità e i suoi molteplici stati d'animo.

Un lavoro complesso, prezioso, delicato e accurato.

E di "cura" ce n'è davvero bisogno in questo Paese, dove da una parte assistiamo a un progressivo invecchiamento demografico e dall'altra a famiglie che fanno i conti con una quotidianità sempre più problematica: carenza di politiche di conciliazione lavoro/famiglia, difficoltà di accesso alla rete degli asili pubblici, l'elevato costo di quelli privati, reti di supporto familiare spesso sfilacciate e frammentate e molto altro ancora.

Fattori che, sommati a un sistema di welfare carente, a groviera, che lascia scoperte larghe fasce di bisogni, rendono indispensabile e prezioso l'aiuto di assistenti familiari, babysitter, ma anche di familiari che restano a casa a prendersi cura dei propri cari.

Una domanda a cui va associata una risposta che ridefinisca l'assetto di questo settore, troppo spesso considerato un impiego di Serie B e, ancora oggi, afflitto dalla piaga del lavoro grigio e dal lavoro nero.

E' necessaria, quindi, una rivoluzione culturale che si fondi su due pilastri: formazione e professionalizzazione, perché prendersi cura degli altri richiede delle competenze specifiche, accompagnate da una continua attività di aggiornamento al fine di garantire un'assistenza che non lasci spazio all'improvvisazione, ma sposi appieno le parole efficienza e qualità.

Le ACLI di Roma da tempo si stanno muovendo lungo questa direttrice, impegnandosi in collaborazioni di alto profilo, a conferma della volontà di lavorare in rete e in un'ottica di sussidiarietà circolare.

In questo contesto si inseriscono i due corsi "Caregiver Anziani" e "Caregiver Minori", realizzati nell'ambito del progetto "E...Io avrò cura di te", finanziati dalla Fondazione Cattolica e nati con l'obiettivo di raggiungere un triplice obiettivo: migliorare la vita degli assistiti, contribuire al benessere delle famiglie che vengono aiutate e sollevate nella gestione di un compito spesso gravoso sia in termini economici che organizzativi, creare figure professionali specializzate, i caregiver, in grado di garantire l'assistenza, la cura e l'intrattenimento di minori e anziani, contribuendo contemporaneamente alla riqualificazione di queste professioni.

Proprio in quest'ottica prende vita questo vademecum che nasce per essere un concreto strumento di lavoro al servizio tanto delle figure professionali a cui è dedicato, ma anche di tutti coloro che si trovano a dover accudire un familiare

fragile o i più piccoli di casa.

Formare, ma anche sostenere. A queste attività formative infatti abbiamo affiancato l'esperienza dei LAB COLF, una serie di incontri continuativi durante l'anno che approfondendo diverse tematiche legate al lavoro di cura (gestione dei conflitti, benessere psicofisico, contrattualistica, per citarne alcune) si pongono come luogo di scambio, aggregazione e sostegno a 360° a favore degli assistenti familiari, ma anche dei datori di lavoro che accolgono tra le mura della propria casa questi preziosi collaboratori che entrano, a tutti gli effetti, a far parte della famiglia.

Un punto di forza innegabile di questo progetto è stato l'alto livello di *placement* raggiunto grazie all'attivazione di tirocini retribuiti resi possibili anche in virtù della collaborazione di Caritas e Roma Capitale, e i moltissimi *matching* con i datori di lavoro privati che abbiamo seguito presso i nostri sportelli. Il *placement* è sicuramente un fiore all'occhiello che dimostra l'importanza di proporre iniziative capaci di coniugare teoria e pratica, visione e concretezza in una logica di rete che rappresenta una potente risorsa con una grande forza amplificatrice capace di massimizzare risultati. Azioni strutturate, inserite perfettamente nel solco di quel modello di azione sociale che da sempre caratterizza la mission delle ACLI di Roma. Un modello di inclusione attiva che, a partire dal contrasto delle emergenze, favorisce esigibilità dei diritti, offre occasioni di aggregazione e promuove politiche attive, fungendo anche da pungolo alle Istituzioni.

Un modello che crediamo fortemente possa essere applicato anche in questo settore con l'obiettivo ultimo di riconoscere il valore sociale, economico e relazionale rappresentato dai lavoratori domestici in Italia, svelando così finalmente il ruolo di componenti attivi e fondamentali che questi svolgono all'interno del nostro sistema di welfare cittadino e familiare.

Educazione alla cura: una necessità del nostro presente

di Paolo Bedoni, Presidente della Fondazione Cattolica Assicurazioni

Il concetto di cura è ontologicamente correlato a quello della relazione. Nel momento in cui si pone al centro del dibattito la questione dell'assistenza, si è forzati a focalizzare la propria attenzione ai destinatari di tali azioni.

E non occorre ricordare il Buon Samaritano dell'evangelista Luca per risalire alle origini del valore dell'altruismo. Un valore connaturato all'essenza stessa dell'essere umano. L'assistenza nei confronti dell'altro non è atto irrazionale, ma gesto che muove da una precisa presa di coscienza. Ed è da tale presupposto che si può ricavare il concetto di un'educazione alla cura. Educazione al centro di questo vademecum che Fondazione Cattolica ha voluto sostenere con orgoglio.

Una formazione che si rivolge non solo agli operatori dell'assistenza, i cosiddetti caregiver, ma anche ai familiari e alle persone che gravitano attorno al mondo del beneficiario di tale assistenza. A testimonianza del fatto che la cura è fenomeno di relazione sociale che presuppone una rete di collaborazione tra le persone.

E mi piace ricordare che il lodevole progetto realizzato dalle ACLI di Roma non pone limiti generazionali alle possibilità di intervento, aprendo i riflettori su una società complessa e "fragile", quale quella attuale. Se in un contesto caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione può sorgere automatico restringere il campo dell'azione assistenziale al mondo degli anziani, questo volume ha il pregio di focalizzare l'attenzione anche su un mondo altrettanto delicato: quello dei bambini in difficoltà.

Per citare la celebre canzone del Maestro Franco Battiato che dà il nome al progetto, non occorre "superare le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce" per poter prestare la propria opera assistenziale. Non servono insomma supereroi della cura, ma personale formato a fornire risposte concrete ai bisogni delle persone.

Un tema, quello della formazione, da sempre caro alla Fondazione che ho l'onore di presiedere. Un'istituzione nata proprio con l'obiettivo di "prendersi cura" dei bisogni di un territorio fatto di imprese, famiglie, comunità e persone. La scelta di aderire alla proposta della presidente Lidia Borzi è stata quindi automatica e in piena sintonia con la nostra *mission* che prevede investimenti su quelle realtà che danno contenuto e continuità a un pensiero semplice e – al tempo stesso – essenziale: prendersi cura.

Non va scordata la ricaduta sociale di tale progetto, in termini di dignità della persona. Concetto declinabile in duplice veste. Non si pensi esclusivamente ai benefici in termini di assistenza a chi, temporaneamente o in modo permanente, non è in grado di badare pienamente a sé. La formazione dei caregiver comporta infatti benefici anche dal punto di vista occupazionale, contribuendo a scardinare le basi di quell'equazione che vuole gli operatori dell'assistenza troppo spesso – erroneamente – equiparati a lavoratori "di serie B". Si tratta invece di figure professionali che vanno, di conseguenza, inserite in un contesto lavorativo legale e adeguatamente riconosciuto.

Il triplice piano di intervento del vademecum certifica l'attenzione con la quale è stato elaborato. È importante infatti ricordare che l'assistenza non si limita a una dimensione pratica e materiale riguardante le mansioni che ogni caregiver – in maniera diversa – svolge a favore del proprio assistito.

La dimensione organizzativa dell'assistenza in termini di pianificazione delle attività è un elemento che non può essere trascurato. Ma sopra ogni aspetto, mi preme mettere in risalto la dimensione emotiva che contraddistingue questa tipologia di attività: il caregiver è necessariamente coinvolto a livello emozionale in ogni aspetto del proprio lavoro.

Un aspetto che mette ancor più in luce i risvolti sociali di questa professione.